

64 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 12)

S. Angelo - Vetralla, 31 gennaio 1769. (Originale AGCP)

*E' una lettera di alta spiritualità della croce. Se n'è accorto anche Paolo, infatti scrive: "Leggete questa lettera con attenzione e riposo di spirito". I segni che caratterizzano la vita spirituale di Anna Maria sono quelli tipici che "produce il santo amore, e sono altresì effetti della sacra agonia" in cui la fa stare lo Sposo divino. Il fatto di stare "in una sacra agonia d'amore, che procede dalla vita moriente", è una grazia molto elevata. Come deve comportarsi e che cosa deve fare in questa situazione? "In tal preziosa agonia bisogna che ve ne stiate come una bambina in seno alla madre; cioè che ve ne stiate in pacifico e tranquillo silenzio di fede e d'amore nel Seno del Celeste Padre, cibandovi di continuo del sacro latte della Divina Volontà". Il suo cammino spirituale che si conclude con la morte corporale non è giunto ancora al termine, perché "non è terminata la morte mistica che si perfeziona nella vita moriente, che è una delle maggiori grazie che vi comparte la misericordia di Dio". La prega di non trattenersi in queste riflessioni, ma di far sparire tutto nell'amore di Dio, da cui ogni grazia proviene. E' assolutamente necessario "conservare con modo altissimo la vera povertà e nudità di spirito" ed evitare la vanagloria e l'autocompiacimento, che rovinerebbero ogni cosa. Non ha perso la speranza di rivedere la figlia spirituale e intrattenersi ancora una volta con lei su questi argomenti che fanno crescere nell'amore di Dio.*

I. C. P.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso diletta,

nella posta di ieri sera ho ricevuta la Sua lettera segnata gli 25 dello spirante, e godo nel Signore che siate in una sacra agonia d'amore, che procede dalla vita moriente in cui vi guida lo Sposo Divino presentemente. In tal preziosa agonia bisogna che ve ne stiate come una bambina in seno alla madre; cioè che ve ne stiate in pacifico e tranquillo silenzio di fede e d'Amore nel Seno del Celeste Padre, cibandovi di continuo del sacro latte della Divina Volontà, ricordandovi delle Divine Parole di Gesù Cristo, che disse agli Apostoli, che il suo cibo era il fare la Volontà dell'Eterno Suo Padre, e di perfezionare l'opera sua.<sup>1</sup>

I movimenti del vostro cuore ed i risalti con la pena soave che provate in essi, sono effetti che produce il S. Amore, e sono altresì effetti della sacra agonia in cui vi fa stare lo Sposo Divino. Vero è che, a mio parere, la morte corporale non è ancor prossima, sinché non è terminata la morte mistica,<sup>2</sup> che si perfeziona nella vita moriente, che è una delle maggiori grazie che vi comparte la misericordia di Dio. Brama però che sempre più vi abissiate nel vostro vero niente, senza rimirare i

doni di Dio né riposarvi in essi, il che è dannoso, ma puramente lasciate sparire tutte le grazie e doni in quel Mare di Carità, che è Dio, da cui scaturiscono. Questo è un punto importante e necessario per conservare con modo altissimo la vera povertà e nudità di spirito ecc.

Leggete questa lettera con attenzione e riposo di spirito.

Potete assicurare quel Cavaliere,<sup>3</sup> che mi accennate, che io rinnoverò le povere mie orazioni secondo le pie sue intenzioni, e che spero bene. Così farò per D. Pasquale<sup>4</sup> e per la Sig.ra Maddalena,<sup>5</sup> come lo fò, e lo farò, per tutta la piissima Casa.

Avrò pure piacere che Monsignor di Fondi<sup>6</sup> la conduca al Ritiro di Terracina;<sup>7</sup> mi dispiace però che Lei non potrà vedere se non la chiesa e sagrestia, ma il Ritiro è molto divoto e raccolto ecc.

Ora voglio dirvi un mio sentimento. Sono più giorni che mi sento mosso di procurare di far risorgere il trattato della fondazione in Napoli,<sup>8</sup> che sarebbe molto proficua per la nostra Congregazione, ma i tempi presenti mi fanno star dubbioso; perciò vorrei che Lei s'impegnasse con modo speciale presso Dio benedetto, tanto nella Santa Comunione come nell'orazione, per ottenere lume sicuro del come devo regolarmi, e su di ciò la prego scrivermene a suo tempo il suo sentimento secondo il lume che spero riceverà da Dio.

La prego dei miei più cordiali saluti al Sig. D. Tommaso<sup>9</sup> ed a tutta la piissima Casa, come parimente a Monsignor di Fondi quando lo vedrà.

Lei ha 6 anni meno di me, perché Lei ha 69 anni ed io sono entrato in questo mese nei 76 e credo vicino il sepolcro,<sup>10</sup> e perciò preghi assai S. D. M. che faccia una santa morte, che temo e tremo con fondamento.

Se Dio ci farà la grazia della fondazione in Napoli ci vedremo ancora una volta in sacra conferenza.

Gesù la faccia tanto santa quanto desidero, e creda certamente che sono sempre più

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 31 del 1769

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

#### **Note alla lettera 64**

1. Cf. Gv 4, 34: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". Sull'uso che Paolo fa di questa parola biblica per fondare la spiritualità della croce, cf. lettera n. 133, nota 3.
2. Sul tema della morte mistica, cf. lettera n. 67, nota 2.

3. La Sig.ra Marianna Locatelli, moglie del Sig. Antonio Gattola, era piena di gioia perché in attesa di un bimbo, ma nello stesso tempo molto preoccupata, perché temeva di perderlo. Per questo chiede preghiere a Paolo. Su questo timore, cf. anche lettera n. 66, nota 4.
4. Il Sig. Pasquale, padre della Sig.ra Notarianni, sua cognata, aveva iniziato a mettere discordia in casa Calcagnini per alcune questioni di spartizione dei beni patrimoniali (cf. lettera n. 59, nota 3). Colpito da grave malattia, di fronte alla morte e al giudizio di Dio si impressionò talmente che decise di rappacificarsi con tutti.
5. La Sig.ra Maddalena è la nipote di Anna Maria (cf. lettera n. 61, nota 6).
6. Il vescovo di Fondi (LT), Mons. Giovanni Calcagnini era nipote di Anna Maria, il figlio cioè di Pietro Calcagnini, suo fratello, e di Felice Antonia Notarianni (cf. lettera n. 14, nota 6 e lettera n. 60, nota 4).
7. Il Ritiro di Terracina (LT) era stato inaugurato il 6 febbraio 1752. Paolo è contento che la Sig.na Anna Maria con il nipote vescovo vi si rechi per una visita, anche se a lei, in quanto donna, non sarà permesso di visitarlo tutto, perché c'è la clausura.
8. In una lettera precedente Paolo aveva detto che sarebbe stato meglio, data la congiuntura dei tempi, di non fondare il Ritiro a Napoli (cf. lettera n. 58, nota 3). Ora ci ripensa, anche se resta molto perplesso. La fondazione non ebbe luogo. In realtà dovranno passare da questa data ben 130 anni, prima che la Congregazione nel 1899 aprisse a Napoli la casa S. Maria dei Monti ai Ponti Rossi (cf. De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 776).
9. Il Sig. Tommaso Calcagnini era suo nipote (cf. lettera n. 54, nota 4).
10. Il 3 gennaio Paolo aveva compiuto 75 anni. Fisicamente stava sempre peggio, ma non si arrendeva. L'amore alla Congregazione, l'opera che Dio aveva voluto da lui, lo sosteneva.